

# Multiutility, prestito da 965 milioni E si riapre la polemica sui bilanci

## Un terzo servirà a rifinanziare il debito, gli altri due per gli investimenti

### Servizi

**Bambagioni**  
Un gioco al rialzo che rischia di ricadere sulla qualità dei servizi e sulle bollette

Alia Multiutility ottiene soldi in prestito per finanziare l'attuazione del piano industriale presentato nel 2022, portando a termine un percorso reso noto già a settembre — *Corriere Fiorentino* del 24 settembre — e scoppia la polemica. Alia ha raccolto 965 milioni di euro, tra un finanziamento bancario a medio-lungo termine di 765 milioni concesso da un pool di banche e parzialmente assistito da garanzia Sace, e un prestito obbligazionario a dieci anni di 200 milioni interamente sottoscritto da Pgim Private Capital.

L'operazione per circa un terzo è finalizzata al rifinanziamento del debito esistente, mentre per i restanti due terzi è destinata al sostegno del piano di investimenti. L'amministratore delegato Alberto Irace commenta così: «Questo finanziamento rappresenta un passaggio strategico fondamentale per Alia Multiutility e permetterà l'accelerazione del piano industriale che ha tra gli obiettivi principali il rafforzamento delle infrastrutture e una maggiore efficienza operativa dei servizi ai cittadini. L'obiettivo è migliorare la qualità del servizio e contenere le tariffe, riducendo la dipendenza da impianti terzi. Il supporto e la fiducia concessi da primari istituti finanziari italiani e internazionali confermano la

solidità della visione industriale del progetto».

La buona notizia è che Alia Multiutility viene considerata «bancabile»: cioè gli istituti di credito prestano soldi alla società, fiduciosi nel fatto che li riavranno indietro.

Quella meno buona è che il ricorso ai prestiti di banche e altri soggetti finanziari è di fatto una scelta obbligata per via dell'elevato indebitamento di Alia, indicato in 672 milioni nel bilancio 2023 a fronte di un patrimonio di 1,2 miliardi. «Un gioco al rialzo sul debito che rischia di affossare le prospettive della Multiutility e rischia di ricadere, come già sta avvenendo, sulla qualità dei servizi e sui costi delle bollette», dice il presidente della commissione Controllo del Comune di Firenze, Paolo Bambagioni, al quale Dmitrij Palagi di Sinistra Progetto Comune chiede di convocare una seduta urgente per parlare della gestione finanziaria della Multiutility. Replica il Pd: «Nessun segreto di Pulcinella e nessuna pesante situazione debitoria. L'operazione è stata approvata in tutti gli organi amministrativi delle società coinvolte».

Le risorse servono per finanziare il vecchio piano industriale, presentato nel 2022. L'aggiornamento, che doveva essere pronto a fine 2024, è ancora in lavorazione. Quando vedrà la luce, emergerà il suo livello di ambizione: se sarà elevato, serviranno altri soldi ma senza la Borsa o l'ingresso di fondi di investimento — ipotesi avversate da una parte dei soci e del Pd — e con un alto livello indebitamento, l'unica linea di ricavi che resta sono le bollette. L'alternativa è ripiegare su un piano privo d'ambizione, incapace di portare la Toscana fuori dalle secche.

**Silvia Ognibene**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertici L'Ad Alberto Irace e il presidente Lorenzo Perra

